

Matteo Crimella

Sono stato straniero

Suggerimenti bibliche

Matteo Crimella

Sono stato straniero

Suggerimenti bibliche

ISBN 978-88-250-5446-0

ISBN 978-88-250-5447-7 (PDF)

ISBN 978-88-250-5448-4 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. E.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Indice

Introduzione	7
Qualche precisazione terminologica	11
Medaglioni dall'Antico Testamento	17
Abramo: diventare straniero	17
Rut: la straniera diventa israelita	20
Vivere in diaspora: Daniele ed Ester	27
Gli stranieri che si convertono: Giona	33
Qualche punto fermo	43
Medaglioni dal Nuovo Testamento	45
La donna siro-fenicia	45
Il sordo farfugliante	58
Qualche punto fermo	71
Conclusione	73
Bibliografia	77

Introduzione

Il tema dello straniero percorre trasversalmente l'intero *corpus biblicum* e chiede attenzione a contesti culturali, storici e linguistici molto differenti.

Per entrare nella ricchezza e nella complessità di questo tema è possibile percorrere molte strade. Una prima sarebbe quella di offrire una rassegna terminologica sia dell'Antico come del Nuovo Testamento, indagando come l'ebraico biblico e il greco della *Septuaginta* e del Nuovo Testamento utilizzino termini differenti per parlare dello straniero. Tale rassegna non è per niente inutile, in quanto la scelta dei vocaboli apre un mondo e rivela una relazione con colui che non è nato nella terra ma in quel luogo è giunto come immigrato.

Una seconda strada, non alternativa al-

la prima, è quella di studiare i vari *corpora* della Bibbia (la Torah, i Profeti e gli Scritti dell'Antico Testamento, i Vangeli e le Lettere del Nuovo Testamento) e mettere a fuoco il tema dello straniero. Si scopre, per esempio, la ricca legislazione a proposito dello straniero nei vari codici della Torah¹, poi la condizione di stranierità del popolo al tempo dell'esilio, la riflessione dei sapienti sulla relazione con lo straniero e soprattutto con la donna straniera.

Una terza strada è quella di prendere alcune icone, cioè alcuni episodi, facendo emergere dall'analisi del contesto e del genere letterario il messaggio biblico a proposito dello straniero.

La Bibbia, infatti, non è un manuale dove trovare facili risposte ai quesiti, ma è un libro complesso che stimola e chiede l'intelligenza. Non si tratta di utilizzarla come una cava di pietra da cui estrarre le

¹ Rimando all'ottimo e sintetico lavoro di P. BOVATI, *Lo straniero nella Bibbia. II. La legislazione*, in «La rivista del clero italiano» 83 (2002), pp. 484-503.

citazioni utili per dare autorità alle argomentazioni, ma occorre lasciarsi provocare da essa, per elaborare un pensiero che sia da una parte coerente con la rivelazione di Dio attestata nelle pagine della Sacra Scrittura, e dall'altra parte attento alla complessità contemporanea.

Dopo una breve rassegna terminologica, prenderemo in considerazione alcuni testi biblici dall'uno e dall'altro Testamento, con l'intenzione di mettere in luce la ricchezza e la complessità del tema².

² Questo testo è nato come conferenza in occasione del «Convegno missionario 2016» organizzato dal Seminario teologico internazionale del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano sul tema: «L'esodo: stranierità e fede», dal titolo: *Lo straniero nella Bibbia* (Monza, 14 settembre 2016). È stato poi pubblicato (con adeguate riformulazioni): «*Ero straniero*». I. *Suggerzioni bibliche nell'Antico Testamento*, in «La rivista del clero italiano» 102/10 (2021), pp. 700-714; «*Ero straniero*». II. *Suggerzioni bibliche nel Nuovo Testamento*, in «La rivista del clero italiano» 102/11 (2021), pp. 799-811. Il presente volume è un ulteriore riadattamento.

Qualche precisazione terminologica

Il termine «straniero» spesso rende nelle versioni italiane dell'Antico Testamento quattro termini ebraici differenti di cui vale la pena dar conto.

Il primo termine³ è *zār*, aggettivo verbale dalla radice *zwr*, che significa «allontanarsi». Nell'Antico Testamento il termine ricorre settanta volte, soprattutto nei Proverbi e nei profeti maggiori. Indica «ciò che è diverso», «ciò che appartiene a un altro»: solitamente segnala chi non è israelita, piuttosto che i popoli stranieri che s'oppongono a Israele, oltretutto i

³ Cf. i vari contributi in E. JENNI - C. WESTERMANN, *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1978, I, pp. 355-358; 451-452; II, pp. 61-64; 261-292.

suoi nemici. In ambito culturale il vocabolo assume il senso di «laico», di «non autorizzato», «illegittimo». La *Septuaginta* lo traduce con *állos* o *xénos*, dando una sfumatura negativa: è qualcosa di minaccioso per l'integrità d'Israele.

Il secondo termine è *nekār*, attestato trentasei volte, da cui deriva l'aggettivo spesso sostantivato *nokrî*: anche questi termini indicano qualcosa di estraneo, sottolineando «ciò che non si riconosce come proprio»; i commentatori affermano che nel post-esilio il termine segnala un atteggiamento di riserbo o di rifiuto nei confronti dello straniero. Il *nokrî* non condivide la fede in YHWH e non è membro della comunità dell'Alleanza; non è soggetto a determinate norme, ma non risulta nemmeno protetto da esse (cf. Dt 23,21). Non è un fratello, non può dirsi a pieno titolo membro del popolo d'Israele.

Il terzo termine, *ger*⁴, dal verbo *gwr*, in-

⁴ Nel suo contributo I. CARDELLINI, *Ingeggnose interpre-*

dica il «dimorare come forestiero»; la sua frequenza cresce sempre più nella Bibbia ebraica. Il *ger* si distingue dallo *zār* perché, essendosi stabilito nella regione da un certo tempo, è titolare di alcuni diritti. La sua figura è simile al *períoikos* degli spartani («abitante delle città vicine») e al *métoikos* degli ateniesi («forestiero»). Il *ger* di fatto è uno sradicato che cerca protezione in un'altra comunità, è ai margini, vive nella provvisorietà. In genere si tratta di poveri che debbono essere aiutati (e non a caso sono associati agli orfani e alle vedove). Dal punto di vista legale e religioso il *ger* è sostanzialmente equiparato all'israelita. La *Septuaginta* traduce spesso il termine con *prosélytos* («proselito», settantasette

tazioni di un termine scomodo: il *gēr*, in S.M. ATTARD - M. PAVAN (a cura), «Canterò in eterno le misericordie del Signore» (*Sal 89,2*). Studi in onore del prof. Gianni Barbiero in occasione del suo settantesimo compleanno (Analecta biblica Studia 3), Gregorian & Biblical Press, Roma 2015, pp. 73-86, mette in luce l'utilizzo del termine nel tempo post-esilico per giustificare l'integrità del popolo eletto e la sua ineluttabile diversità rispetto agli altri popoli.

volte) e con *pároikos* («uno che dimora come straniero», undici volte).

Infine va ricordato il quarto termine, *gôy* («popolo», «nazione»), che al plurale può indicare i popoli stranieri gentili e quindi anche i nemici d'Israele. Questo termine può anche assumere un senso spregiativo, ma non è da escludere una certa apertura positiva. Le genti sono invitate alla lode universale di Dio (cf. Sal 117,1) e, secondo la profezia del Trito-Isaia, i popoli saranno radunati in pace sul monte Sion (cf. Is 60), mentre il servo di YHWH è chiamato «luce delle genti (*gôyim*)» (Is 49,6).

Venendo al greco del Nuovo Testamento, la terminologia – tramite la mediazione della *Septuaginta* – comporta alcune sfumature di senso. I gruppi di termini usati per designare lo straniero fanno capo ad *allótrios*, *xénos*, *pároikos*, *bárbaros*, *parepídemos*⁵. Il primo sottolinea l'alteri-

⁵ Cf. i vari articoli in H. BALZ - G. SCHNEIDER (a cura), *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1995-1998, I, pp. 169; 521-523; II, pp. 531-533; 805-806; 816.

tà, l'appartenenza a un altro gruppo, con una sfumatura anche di ostilità e di estraneità (cf. Mt 17,25.26). Il secondo gruppo, raccolto intorno a *xénos*, ha la massima estensione: oltre ai significati prevalenti di «straniero» (cf. Mt 25,35.38.43-44) ed «estraneo», può indicare anche «l'ospite» e «l'anfitrione» (cf. Rm 16,23), rimarcando la differenza rispetto a ciò che è familiare. Lo *xénos*, quando indica il forestiero residente, è sinonimo di *pároikos* e traduce il *ger* ebraico, spesso in netta contrapposizione con l'amico (*phílos*). *Pároikos* è il «vicino», ma non il cittadino (cf. At 7,6), pur godendo di alcuni diritti; tuttavia nella *Prima Petri* indica la condizione escatologica nella quale si trovano i credenti (cf. 1Pt 2,11). Occorre ricordare anche *parepídemos*, lo straniero che solo per breve tempo soggiorna in un'altra terra, cioè il «pellegrino» (cf. Eb 11,13; 1Pt 1,1). Infine, con allusione alla diversità del linguaggio, abbiamo anche il lemma *bárbaros* (cf. At 28,2.4).

Medaglioni dall'Antico Testamento

Fermiamo la nostra attenzione su alcuni personaggi dell'Antico Testamento, al fine di comprendere la dinamica della stranierità nella Bibbia ebraica.

Abramo: diventare straniero

Il primo personaggio che prendiamo in considerazione è Abramo⁶. La sua vicenda (come pure quella degli altri patriarchi: Isacco, Giacobbe e Giuseppe) è in continuo movimento, perché Abramo non si ferma mai; continua a camminare, a errare da un posto all'altro per l'intera esistenza. Nel

⁶ Cf. BOVATI, *Lo straniero nella Bibbia. II. La legislazione*, pp. 485-486.

racconto della Genesi viene a crearsi così una duplice contrapposizione fra la vicenda di Abramo e quanto immediatamente precede. Da una parte emerge il contrasto con la visione statica della cosiddetta «tavola delle nazioni» (cf. Gen 10,1-32), nella quale i popoli sono confinati precisamente nei loro territori, senza che vi siano spostamenti o contrasti, dentro una visione del tutto ideale di distribuzione delle terre. D'altra parte, la chiamata di Abramo è pure in contrapposizione con il racconto della torre di Babele (cf. Gen 11,1-9), nel quale v'è l'intenzione di raccogliere tutte le genti della terra in una sola città, in un solo luogo, per costruire la torre. Abramo, invece non sta fermo, parte e attraversa le frontiere, passa da una regione all'altra, non perché sia in cerca di pascoli migliori, né perché sia perseguitato dai nemici o sia alla conquista di nuove terre dove abitare. Il patriarca, piuttosto, obbedisce a Dio, diventando un pellegrino e assumendo lo stile di vita dell'immigrato: proprio questa

forma di vita permette ad Abramo di diventare una benedizione.

A muoversi, in verità, non fu anzitutto Abramo, ma suo padre Terach: egli, narra la Genesi, «uscì da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono a Caran e vi si stabilirono» (Gen 11,31). Dopo la morte del padre, Abramo è destinatario di una rivelazione divina: il Signore gli ordina di lasciare quella terra e di andare altrove (cf. Gen 12,1-4). Quale sia la terra promessa, Dio non lo dice: il patriarca però obbedisce e assume la condizione del migrante. Abramo non è un povero in cerca di migliore fortuna: possiede infatti ingenti ricchezze in bestiame, argento e oro (cf. Gen 13,2); nemmeno intende conquistare militarmente una regione, pur sapendo guerreggiare (cf. Gen 14,1-16). Il racconto non offre una motivazione per questa decisione: semplicemente Abramo, mettendosi in cammino, si pone sotto la protezione di YHWH, il Dio dei migranti che in questo modo diventa il suo Dio.

A ben pensarci, questa non è solo la condizione di Abramo, ma anche quella degli altri patriarchi che mai hanno cessato di spostarsi, fino a scendere in Egitto, terra nella quale prima Giuseppe e poi Giacobbe con tutta la sua famiglia si sono stanziati, così che il popolo vi è rimasto per un periodo di quattrocentotrent'anni (cf. Es 12,40).

Stando dunque a questo primo medaglione, la condizione di esule, di straniero e di pellegrino accompagna Abramo per tutta la sua esistenza. Di più: lo statuto di immigrato è la forma di vita attraverso cui il patriarca è raggiunto dalla benedizione del Signore.

Rut: la straniera diventa israelita

Si collega direttamente ad Abramo una figura femminile, Rut⁷. Questa donna moa-

⁷ Mi permetto di rimandare a M. CRIMELLA, *Il rotolo di Rut. La famiglia, il lavoro, la speranza*, In dialogo, Milano 2011, pp. 7-10; 41-46.

- Towards Strangers?*, in «Old Testament Essays» 27 (2014), pp. 1129-1154.
- C. DI SANTE - F. GIUNTOLI, *Lo straniero e la Bibbia. Verso una fraternità universale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011.
- E. NOFFKE, *Lo straniero nella Bibbia*, in «Protestantesimo» 66 (2011), pp. 151-165.
- A. WÉNIN, *Vivre en étranger ou la vocation de l'élu*, in ID., *L'homme biblique. Lectures dans le premier Testament*, Cerf, Paris 2004², pp. 135-150.
- P. ROTA SCALABRINI, *Il Signore protegge lo straniero. Linee del discorso biblico sul tema dello straniero*, in L. CASATI E ALTRI, *Lo straniero*, a cura della Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo (Invito alla Teologia 5), Litostampa, Bergamo 2003, pp. 39-67.
- P. BOVATI, *Lo straniero nella Bibbia. I. La "diversità" di Israele*, in «La rivista del clero italiano» 83 (2002), pp. 405-418.
- *Lo straniero nella Bibbia. II. La legisla-*

zione, in «La rivista del clero italiano» 83 (2002), pp. 484-503.

«Ricerche storico bibliche» 8 (1996), dal titolo *Lo "straniero" nella Bibbia. Aspetti storici, istituzionali e teologici*, XXXIII Settimana biblica nazionale (Roma, 12-16 settembre 1994), con contributi di I. Cardellini, G.L. Prato, G. Barbiero, E. Manicardi, A. Pitta, A. Barbi, M. Grilli, E. Bosetti.

«Parola, Spirito e vita» 27 (1993), dal titolo *L'altro, il diverso, lo straniero*, con contributi di G. Barbaglio, G. Barbiero, E. Bianchi, A. Bonora, C. Burini, B. Carucci Viterbi, M. de Certeau, L. De Lorenzi, J. des Rochettes, A. di Bernardino, L. Di Liegro, R. Fabris, I. Gargano, G. Ravasi, A. Sisti, S. Virgulin, R. Vignolo, G. Zevini.

Smartbooks, libri veloci intorno a un'idea, per capire, per capirsi, per leggere il presente e sporgersi sul futuro. Pensieri che vanno lontano e mettono in cammino la vita, che nutrono la mente e lo spirito.

- E. CHIAVACCI, *Un futuro per l'etica*, pp. 136, 2014
M. REICHLIN - P. BENANTI, *Il doping della mente. Le sfide del potenziamento cognitivo farmacologico*, pp. 96, 2014
E. BOSETTI - C. POPPI, *On the road*, pp. 80, 2014
L. MANICARDI, *Gesù narratore di Dio*, pp. 60, 2015
E. PULCINI - P.D. GUENZI, *Bene comune/beni comuni*, pp. 104, 2015
M. GRONCHI - R. REPOLE, *Il dolce stil novo di papa Francesco*, pp. 90, 2015
R. DE ZAN - I. DE SANDRE, «*La redenzione è gratuita*», pp. 72, 2015
L. PENNACCHI - A. BONDOLFI, *Beni comuni per la democrazia*, pp. 80, 2015
A. LUZZATTO - L. FANIN - Y. ABD AL-AHAD ZANOLO, *Pace e guerra. Nei testi sacri di ebraismo, cristianesimo e islam*, pp. 64, 2016
P. MANGANARO, *Narcisismo*, pp. 64, 2016
E. BOSETTI - F. G. BRAMBILLA, *In carne e ossa*, pp. 100, 2016
R. BATTOCCHIO, *Cinquecento anni dopo. Cattolici e luterani in cammino*, pp. 92, 2017
C. THEOBALD, *Ritrovare l'intesa. Dialogo e autorità tra società e Chiesa*, pp. 62, 2019
S. CHIALÀ, *Cristiani in una società plurale. La paradossale cittadinanza dell'À Diogneto*, pp. 58, 2020
S. CHIALÀ - C. GREPPI - I. IADAROLA - F. SCARSATO, *Faccia a faccia con Dio. Isacco di Ninive, Rābī'a, Kinga, Francesco d'Assisi*, pp. 90, 2021
L. MAGGI, *Bibbia e web. Navigare nella vita*, pp. 68, 2022
L. BIAGI, *Cercare sempre. Credere tra disorientamenti e opportunità*, pp. 126, 2022
J. NERVO, *Il silenzio nella città, Esperienze di eremitaggio urbano*, pp. 106, 2023

Smartbooks,
libri veloci
intorno a un'idea,
per capire, per capirsi,
per leggere il presente
e sporgersi sul futuro.

Pensieri
che vanno lontano
e mettono
in cammino la vita,
che nutrono la mente
e lo spirito.



€ 8,00 (I.C.)

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.edizionimessaggero.it